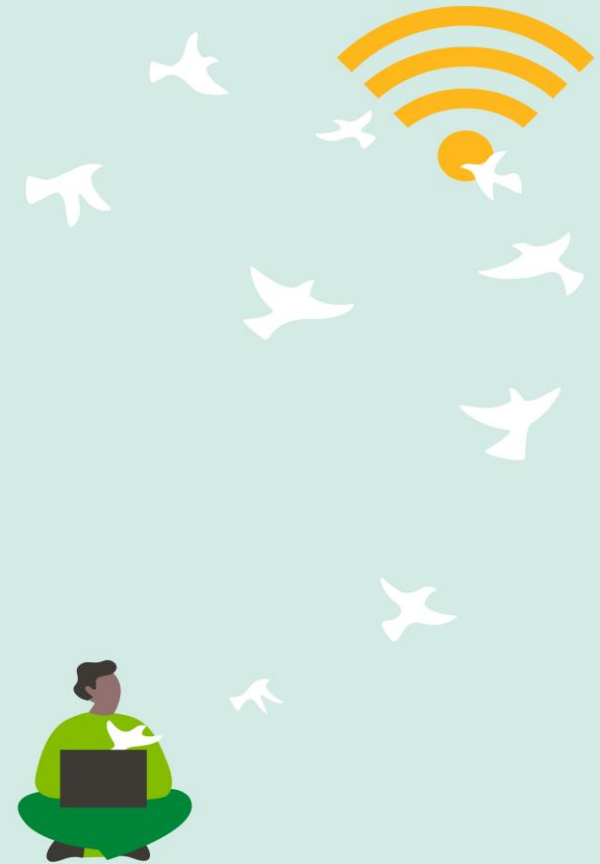


A scuola con... La didattica per competenze come didattica inclusiva

12 dicembre 2017

Barbara Urdanch



La didattiVa: Inclusione come azione Didattica

Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Don Lorenzo Milani

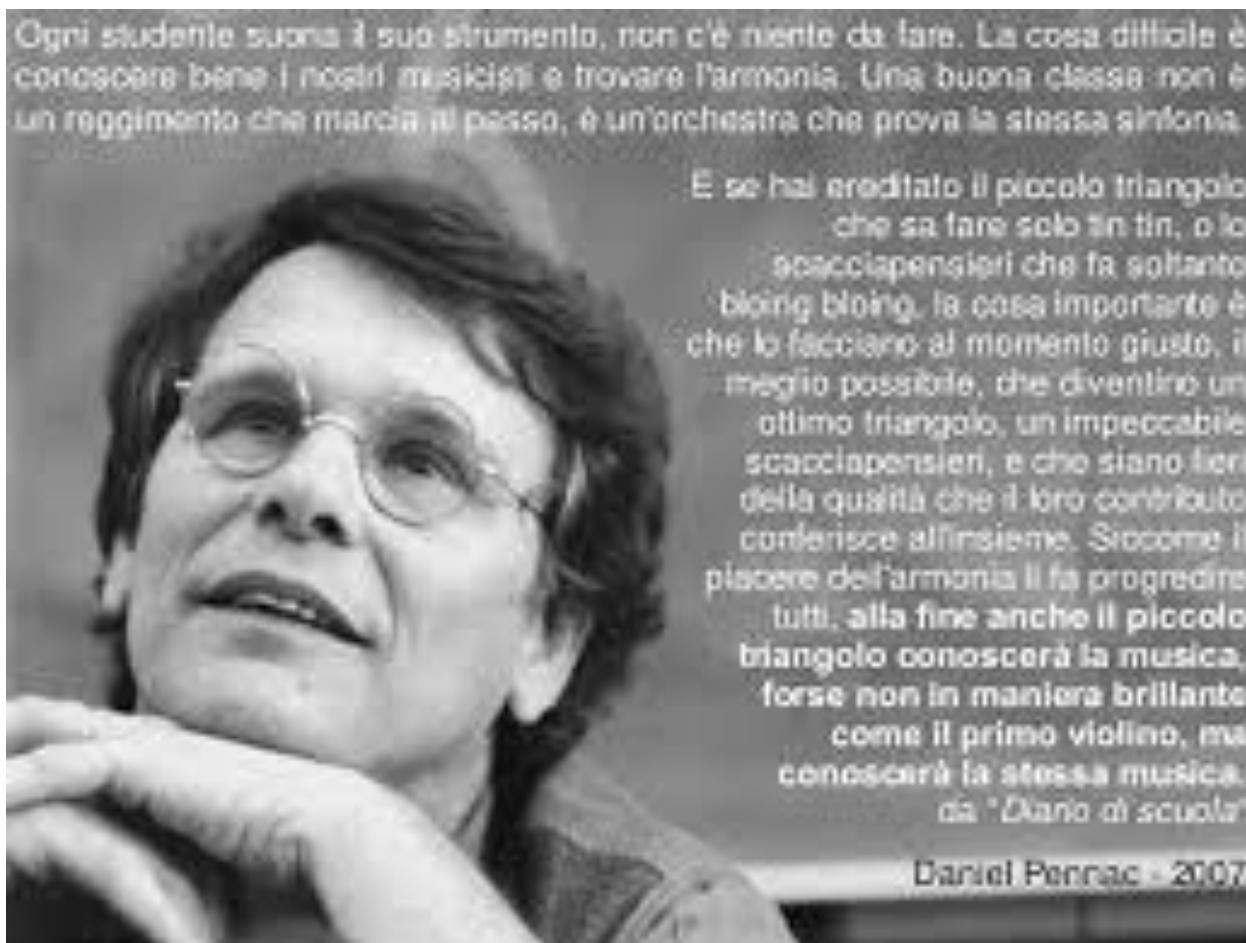


Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.

E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.

da "Diario di scuola"

Daniel Pennac - 2007



BES Bisogni
Educativi Speciali
d.m. 27-12-2012

disabilità
legge 104/92

- > Psicofisico
- > Sensoriale
- > Motorio
- > Autismo

certificazione

P.E.I. gruppo di
lavoro per handicap

insegnate di sostegno,
strategie educative,
didattiche e percorsi
differenziati

disturbi evolutivi
specifici

- > DSA
- > Disturbi specifici del linguaggio
- > Disprassia
- > Disturbo non verbale
- > A.D.H.D. disturbo attenzione e iperattività lievi
- > D.O.P. (disturbo oppositivo provatorio)
- > Funzionamento cognitivo limite (borderline cognitivo)

documentazione clinica presentata a scuola
dalla famiglia e considerazioni didattiche
verbalizzate dal consiglio di classe

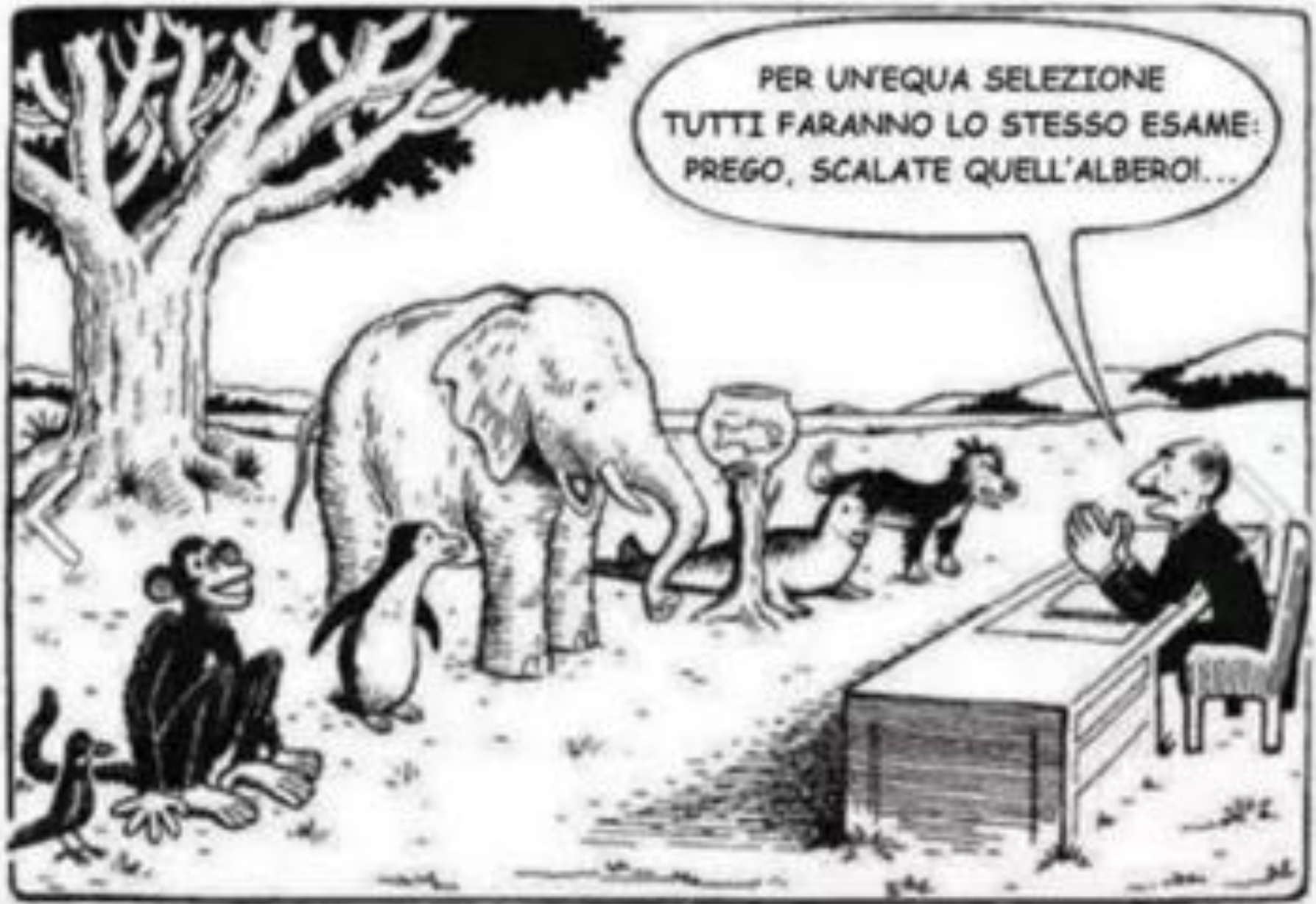
P.D.P. redatto dai consigli di classe e
condiviso con la famiglia o lo studente

percorsi personalizzati, strategie
educative e didattiche, strumenti
compensativi e misure dispensative,
valutazioni personalizzate

svantaggio

- > socio economico
- > Linguistico (stranieri)
- > Culturale
- > Altre difficoltà (malattie, traumi, dipendenze)

segnalazione sulla base di elementi
oggettivi (servizi sociali, pediatra) e
considerazioni pedagogiche e didattiche
verbalizzate dal consiglio di classe



Il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività

L'ADHD (F. 90.0) è un disturbo evolutivo dell'autocontrollo di origine neurobiologica che tende ad interferire con il normale sviluppo psicologico del bambino e ostacola lo svolgimento delle normali attività quotidiane, come andare a scuola, giocare con i coetanei, convivere con genitori e fratelli, inserirsi normalmente nella società.

I sintomi cardine dell'ADHD sono la difficoltà di attenzione e concentrazione, l'iperattività e l'incapacità di controllare l'impulsività.

| ASPETTI DI VULNERABILITÀ DI UN ADHD che incidono su un DSA | ASPETTI DI VULNERABILITÀ DI UN DSA che incidono su un ADHD |
|--|---|
| <p>Difficoltà di concentrazione; Difficoltà di pianificazione; Difficoltà ad inibire un impulso o un'azione non appropriati al contesto; Impazienza; Debole tolleranza della frustrazione; Inadeguata gestione della noia; Ricerca di sensazioni forti contro la noia; Irrequietezza motoria; Impulsività; Difficoltà nella gestione della rabbia; Alterata percezione del tempo e del fluire del tempo; Tendenza a rinunciare di fronte alla fatica; Difficoltà di organizzazione generalizzata; Difficoltà ad automotivarsi in maniera autonoma; Sviluppo non adeguato del dialogo interno; Problemi emotivi associati (primari e/o secondari);</p> | <p>Mancata automatizzazione delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo); Difficoltà comprensione del testo: Difficoltà nel <i>problem solving</i> matematico; Necessità di tempi più lunghi per apprendere; Maggiore esposizione allo sforzo e alla fatica; Maggiore esposizione a situazioni di noia (soprattutto durante i percorsi di trattamento); Probabile costruzione di una debole rappresentazione del senso di sé e dell'autoefficacia personale; Sforzo nell'imparare ad utilizzare eventuali strumenti compensativi (sintesi vocale, programmi per la realizzazione di mappe concettuali); Maggiore esposizione all'insuccesso; Possibile disorganizzazione con il metodo di studio.</p> |

Le linee guida per l'intervento da parte degli insegnanti, così come dei genitori, si realizzano attraverso regole base molto semplici:

- 1. Le regole di comportamento da tenere in classe devono essere comunicate in modo chiaro e ricordate con una certa frequenza:** in classe le regole possono essere scritte su un foglio - e applicate sul banco - attraverso un linguaggio espresso in tono positivo e propositivo, evitando il più possibile il “Non devi...” a favore di “Tu non dovresti...”.
- 2. Le istruzioni devono essere concise:** se il compito è lungo, è preferibile dividerlo in sottocompiti per dare allo studente la possibilità di avere un feedback immediato (valutazione positiva o elogio da parte del docente).
- 3. Le conseguenze del comportamento, sia positive che negative, devono essere verificabili subito a comportamento avvenuto** (preferibile immediatamente) e con una certa frequenza. L'intervento del docente dovrebbe seguire il più possibile la logica della *token economy* (sistema a punti), per cui un'azione positiva trova conferma immediata in una gratificazione (o premio) concordato prima con lo studente.
- 4. Le strategie positive devono avvenire sempre prima di utilizzare tecniche di punizione:** evitare il più possibile note scritte, vissute dal soggetto solo come conferma del suo essere inadeguato e rinforzo di comportamenti negativi che non sa controllare.

5. Favorire l'ascolto tra l'adulto e lo studente con ADHD attraverso una comunicazione costruttiva, ricca se possibile di conferme verbali positive (elogi) o negative (rimproveri), preferibilmente nominando la persona e facendo subito riferimento al comportamento corretto da tenere.

Per catturare e focalizzare l'attenzione di questi ragazzi, il docente potrebbe supportare l'esposizione verbale con dei disegni e cercare di utilizzare il più possibile il contatto visivo; se concordato con lo studente, si rivela utile anche condividere con lui un gesto che richiami l'attenzione perduta (per es. Il docente tocca il banco o una spalla dello studente se lo vede distratto).

Se possibile, togliere elementi visivi distraenti appesi alla parete dietro la cattedra, quali orologio, mappe e cartelloni. I banchi dovrebbero essere disposti in modo tale che il docente possa passare, per controllare quanto sta facendo lo studente e, se necessario, richiamarlo con i gesti concordati che abbiamo citato prima (sguardo d'intesa o gesto di toccare il banco o la spalla). Adottare, infine, strategie di *cooperative tutoring* con alcuni compagni, tra i più tranquilli, che possono fungere da modelli competenti da imitare.

Gestione dei materiali da portare a scuola:

Oggi èmartedì.....

| ora | materia: | materiali: | tempi | Risultato: |
|--------|-----------|---|--|---|
| 1^ ora | Geometria | <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Righello <input type="radio"/> Compasso <input type="radio"/> Tavole pitagoriche <input type="radio"/> Calcolatrice <input type="radio"/> <p>Ho tutti i materiali?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> no | <p>Quanto tempo mi serve?</p> <p>Quando penso di finire?</p> | <p>Come è stato il compito?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Incompleto <input type="radio"/> Completo ma con molti errori <input type="radio"/> Completo ma con pochi errori <input type="radio"/> Completo e senza errori |
| 2^ ora | italiano | <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Libro <input type="radio"/> Audiolibro <input type="radio"/> | | |

4) questi studenti non hanno strategie di studio efficaci, anche quando sanno cosa devono fare; l'educatore deve supportarli aiutandoli a regolare il *tempo* e lo *sforzo cognitivo* per portare a termine un compito. Risulta utile, pertanto, attirare l'attenzione dello studente verso il grado di difficoltà o il tempo che dovrà dedicare per svolgere un esercizio, attraverso degli indicatori visivi concordati da porre vicino alle singole consegne, quali per esempio:

attività corta:



attività di media lunghezza:



attività lunga:



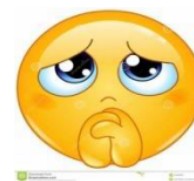
oppure::



attività facile:



attività di media difficoltà:



attività molto difficile:

Forniamo qui di seguito un esempio di scheda per affrontare una comprensione scritta (in italiano o in lingua inglese), possibilmente presentata in un foglio formato A3 nella parte a destra del foglio (a sinistra invece il testo):

Fase 1 “Che cosa devo sapere?”

Osserva il testo e prova a scrivere la tua risposta:

- Che cos'è?*Un brano di storia, un racconto, una descrizione....*
- Quando si svolge l'azione? *nel Medio Evo....*
- A cosa serve? *per conoscere la storia inglese....*
- Dove si svolge l'azione?*in Inghilterra....*

Fase 2 “In quanti e quali modi posso affrontare questo testo?”

Pensa a come affrontare questo testo; decidi di (segna con una crocetta):

- leggerlo tutto
- leggerlo un paragrafo alla volta
- leggere le didascalie
- guardare le immagini
- sottolineare

Fase 3 “Mi concentro sulla procedura, eseguo e verifico se sto studiando correttamente”

- 1) Leggi tutto il testo
- 2) Rileggi brevi periodi e sottolinea le parole che non conosci
- 3) Cerca queste parole nel dizionario (cartaceo o digitale)
- 4) Leggi con attenzione le domande
- 5) Cerca le risposte nel testo e sottolinea la frase corrispondente (con l'evidenziatore!)

Fase 4 “Quando sono sicuro provo a dare la risposta”

- Scegli la risposta per ogni domanda sul brano.
- Scrivi la risposta

Fase 5 “Valuto i risultati”

- Controlla e verifica le tue risposte.
- Se ci sono errori rivedi la fase 1 e ripeti i passaggi successivi.

Come può essere strutturata una pagina destinata ad allievi BES

Suddividere il brano in sequenze

Dare molta importanza ai titoli e agli indici testuali. Se è possibile inserire immagini e didascalie

Dovrebbe esserci la possibilità di ascoltare i brani

La veglia al morto

1

Ora avvenne che, essendo morto il vecchio parroco, fu mandato alla chiesa un giovane prete un po' «sciorno» che rideva improvvisamente per nulla, ne faceva una giusta e due sbagliate, e decideva tutto a modo suo. Era un pezzo di marcantonio che passava a stento dalle porte, mangiava quanto un tribunale, diceva messa quando si svegliava e i vespri quando gli veniva in mente.

2

Non potendolo più sopportare, i parrocchiani cercarono il modo di farlo andare via e pensarono che la soluzione migliore fosse quella di giocargli uno scherzo che gli levasse per sempre la voglia di restare da quelle parti. Della cosa s'incaricarono quelli della compagnia: dissero che era morto un povero diavolo e, messo in una cassa un vecchio burlone, lo portarono nella cappella, deponendolo in mezzo ai ceri accesi col coperchio appoggiato sopra la bara. Quando furono suonate le undici, i furboni che facevano la veglia se ne andarono e, zitti zitti, s'appostarono fuori della porta per sentire quello che sarebbe successo e far paura al prete fingendosi diavoli e anime dannate.

Inserire un breve riassunto che orienti l'individuazione delle informazioni principali

L'umorismo "nero" riguarda spesso la morte e si propone di far ridere usando temi lugubri e macabri. In questo racconto si fa riferimento a un'antica tradizione. Un tempo, i morti che non avevano famiglia venivano vegliati fino a mezzanotte dalle "confraternite" o "compagnie", gruppi di cittadini che facevano opere di bene. Poi, a vegliare il defunto fino all'alba, veniva lasciato da solo il prete.

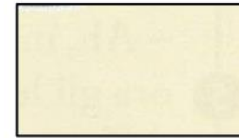
3 Il prete, rimasto solo col morto, si tolse il collare e si mise su un comodo seggiolone vicino a uno dei ceri a dire il breviario. Quando fu notte fonda e si sentiva solo il vento far tremare a tratti le vetrate, il finto morto pensò che fosse venuto il momento di cominciare il gioco e, sollevato il coperchio con uno scricchiolio sinistro, fece una risatina da pazzo: – Ih, ih, ih, ih... – lasciando poi ricadere il coperchio con un tonfo. Il prete alzò gli occhi dal breviario e, guardandosi intorno, disse tranquillo: – Dev'essere rimasto chiuso qua dentro un gufo o una civetta... – e continuò a recitare il breviario.

4 Il burlone, inteso questo discorso, fu preso dalla stizza e disse tra sé: – Ora ti faccio vedere io gufi, civette, allocchi e barbagianni... Sollevato di nuovo il coperchio, mandò un urlo da far rabbrivire le statue di gesso: – Uuuuhhh...

Più tardi a notte fonda, il finto morto decide che è il momento di cominciare lo scherzo. Solleva il coperchio della bara e fa una risatina da pazzo.

Ci devono essere delle note esplicative

Utilizzare un sfondo colorato e patinato



I termini fondamentali per la comprensione devono essere evidenziati con un colore.

Riscrivere il testo con un font ad alta leggibilità

Evidenziare le parole che possono essere utili per costruire un glossario

ALCUNI SUGGERIMENTI PER L'INTERVENTO IN CLASSE IN PRESENZA DI ALUNNI DISABILI

- **Creare un clima inclusivo**

La condizione imprescindibile per realizzare progetti di integrazione è che il disabile si senta "accolto" nella classe. Non ha senso, infatti, parlare di adeguamento di obiettivi e di materiali ai bisogni del disabile, se non si è creato un clima di accettazione reciproca nel rispetto delle differenze individuali. Il concetto di inclusione, cioè "l'appartenenza ad un gruppo pur conservando la propria peculiarità", richiama altri due concetti: quello di *normalità* e quello di *specialità*. (S. ANDRICH S. e L. MIATO)

La *normalità* risponde al bisogno di sentirsi considerati e trattati alla stessa stregua degli altri. La *specialità* risponde al bisogno di sentirsi diversi dagli altri. Facciamo un esempio per spiegare meglio questi concetti: se in una scuola viene offerta a tutti i ragazzi la possibilità di scegliere, tra molte proposte, il laboratorio a cui partecipare, si vengono a coniugare il bisogno di normalità (a tutti viene data la possibilità di scegliere) e di specialità (la scelta tiene conto delle preferenze personali).

Andrich e Miato, in un loro studio sulla inclusività delle classi, indicano cinque coordinate:

- 1) l'alunno disabile deve rimanere in classe per il maggior tempo possibile;
- 2) l'alunno disabile deve fare il più possibile le stesse cose che fanno i suoi compagni;
- 3) l'alunno disabile deve il più possibile essere posto nelle stesse condizioni formative degli altri studenti;
- 4) i migliori insegnanti di sostegno sono i suoi compagni;
- 5) gli spazi di un'aula inclusiva devono essere ampi.

Curare la qualità delle relazioni e l'allestimento di un setting educativo adeguato diventano, allora, delle assolute priorità, perchè se l'alunno disabile si sente accolto e incoraggiato, valorizzato e integrato nel gruppo classe, allora è nelle condizioni per sviluppare al meglio anche la propria dimensione cognitiva.

In maniera più sistematica possono essere programmate le seguenti attività:

- *Il ripasso frequente degli argomenti di studio.* Rappresenta un primo tentativo di andare incontro alle esigenze del compagno più debole e non è detto che sia una perdita di tempo per la classe. Spesso, infatti, nelle classi non sono pochi gli alunni che hanno bisogno di ripetere parti del programma non ancora assimilate.

- *L'operatività estesa a tutte le discipline,* e non solo a quelle tecniche o artistiche. Agevola sicuramente l'apprendimento del disabile perchè risponde al suo bisogno di concretezza, ma costituisce anche una occasione preziosa per tutti quegli alunni che vivendo con fatica l'esperienza scolastica, possono trarre motivazione dalle attività pratiche (costruire cartelloni, fare esperimenti, utilizzare il mezzo informatico ai fini didattici, etc.).

- *Il lavoro sulle abilità di studio.* Consiste in particolare nell' *evidenziare il concetto chiave* di un brano di lettura, nel *sottolineare le parti più importanti* e nello *schematizzare in maniera gerarchica i concetti*. Rappresenta un'attività molto preziosa per un soggetto in difficoltà e costituisce, per la classe, un'occasione per abbandonare una concezione esclusivamente nozionistica dello studio e intraprendere un percorso più attento ai processi che ai contenuti.

Abbiamo visto come la presenza in classe dell'alunno disabile può diventare una opportunità positiva per tutti. Nel programmare le attività per la classe, non sempre si presta la dovuta attenzione alle esigenze del disabile e questo avviene soprattutto per tre motivi:

- 1) il rallentamento dei lavori della classe (i programmi sono ampi e non si può modificare il percorso o tornare indietro per aspettare il compagno più lento);
- 2) la convinzione che i diritti della maggioranza a svolgere il proprio programma siano prioritari rispetto ai diritti del disabile che è solo;
- 3) la convinzione di non avere nulla da guadagnare nel tornare indietro nel programma, nell'utilizzare modalità operative per la comprensione di concetti astratti, nell'aiutare alunni in difficoltà (F. CELI).

Logiche di questo tipo difficilmente portano ad una reale integrazione.

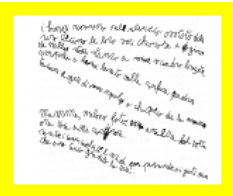
Disturbi Specifici di Apprendimento



DISLESSIA → difficoltà nella lettura



DISORTOGRAFIA → difficoltà nell'ortografia



DISGRAFIA → Disturbi specifici delle prassie della scrittura



DISCALCULIA → Deficit del sistema di elaborazione dei numeri e del calcolo

**Un insegnante ha
effetto sull'eternità;
non può mai dire
dove termina la sua
influenza.**

Henry Adams

Disturbo specifico di insegnamento...

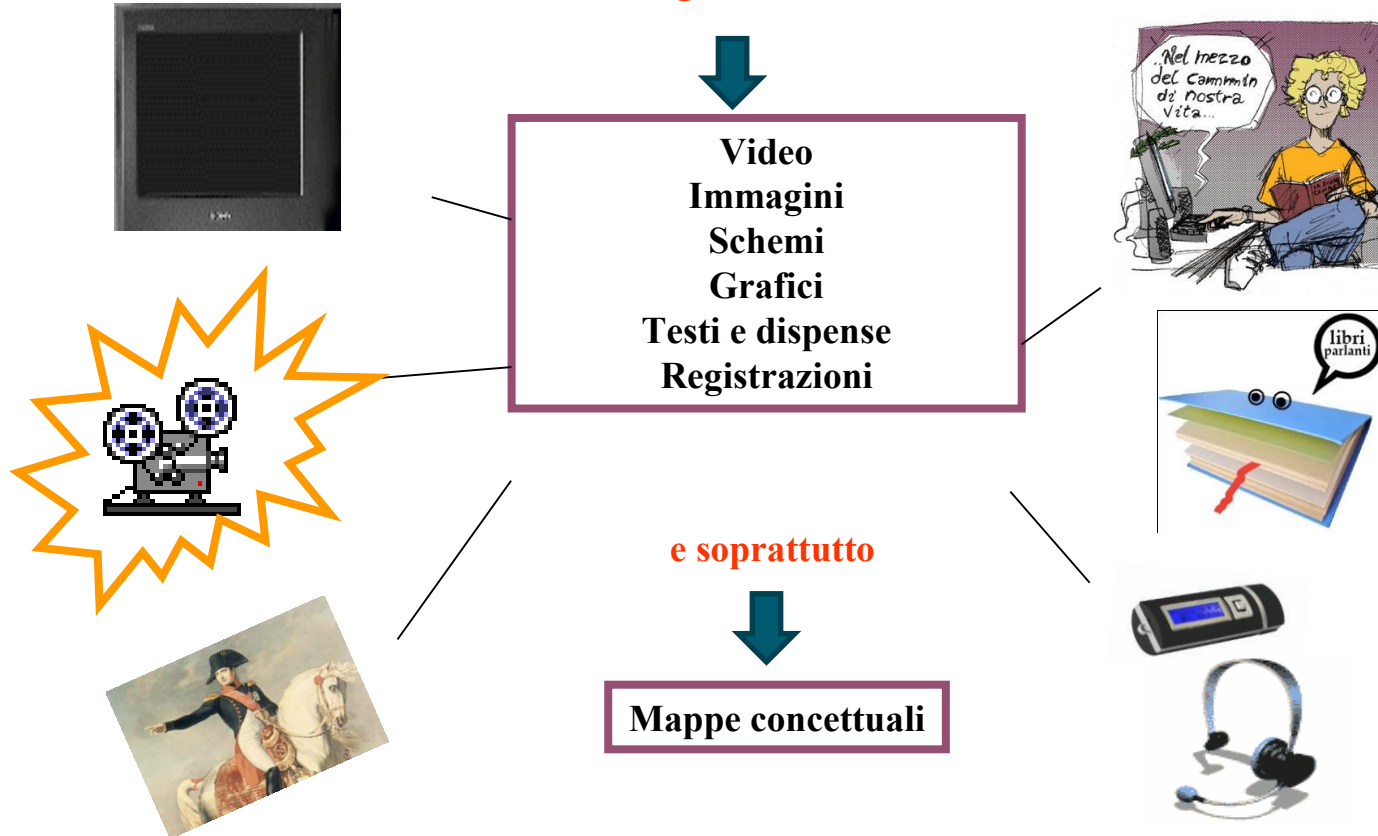
La reale applicazione di una “democrazia dell’apprendimento” chiede a gran voce al docente di assumere una mentalità da ricercatore di metodi volta ad una didattica estremamente meditata nella sua fase progettuale. Una ricerca che parta dalla reale conoscenza di chi si siede, o si sdraia, o si accartoccia davanti alla nostra scrivania...
Ma come “funziona” lo “sdraiato”? E come apprendo meglio? Leggendo? Ascoltando? Guardando schemi e figure? O facendo esperienza diretta delle cose? E se oltre al disturbo specifico d’apprendimento, esistesse anche un “disturbo specifico di insegnamento??”

E. Bianchi – V. Rossi – B. Urdanch

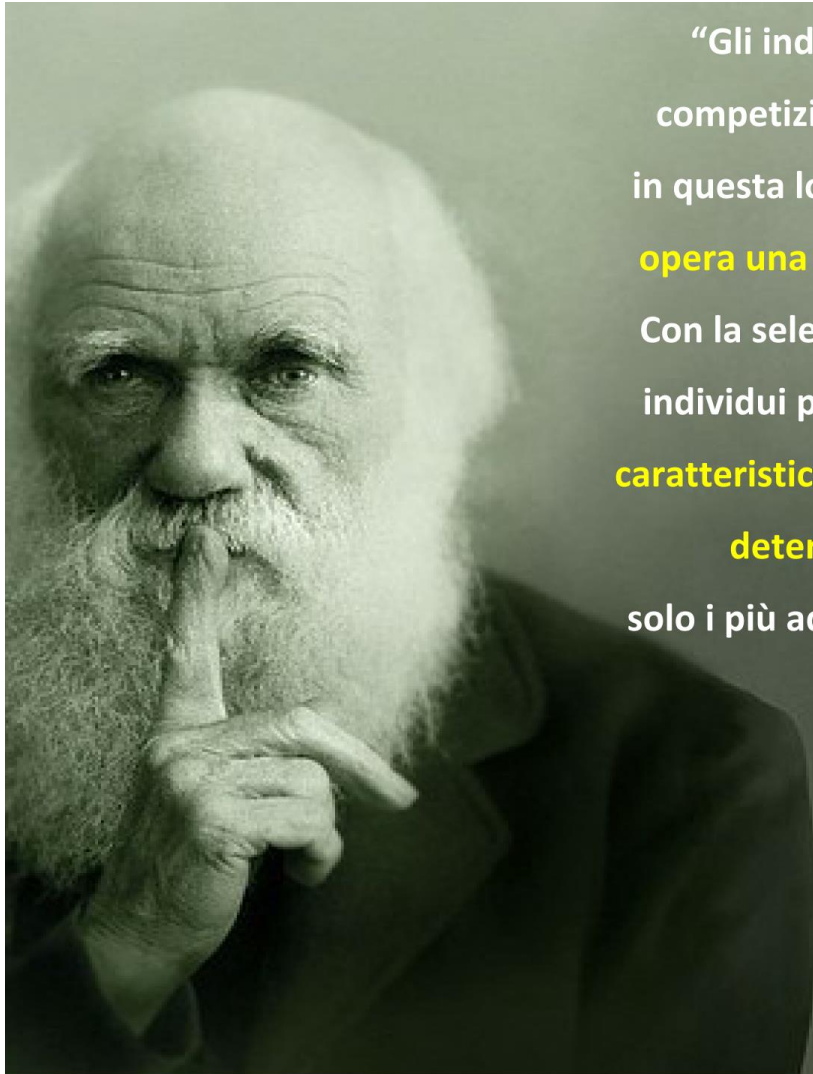
Il docente deve di volta in volta valutare il grado di fruibilità di uno strumento e di un'attività e l'utilità che può avere nel contesto classe. La sua scelta deve essere effettuata sulla base degli obiettivi didattici individuati a livello di programmazione e deve essere modellata sui reali bisogni e competenze degli alunni. La classe deve diventare un laboratorio del **saper fare** dove alunni più capaci aiutano studenti con difficoltà ad utilizzare al meglio tutti gli strumenti didattici e tecnologici a disposizione. Le metodologie didattiche elencate sono tutte centrate sull'apprendimento anziché sull'insegnamento, sul discente invece che sul docente.

**Materiale
Significativo**

Ascolto- comprensione - lettura



Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio utilizzando mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (immagini, mappe ...)



“Gli individui di una popolazione sono in competizione fra loro per le risorse naturali; in questa lotta per la sopravvivenza, **l'ambiente opera una selezione**, detta **selezione naturale**. Con la selezione naturale vengono eliminati gli individui più deboli, cioè **quelli che, per le loro caratteristiche sono meno adatti a sopravvivere a determinate condizioni ambientali**; solo i più adatti a quell'ambiente sopravvivono”

Monica Bertelli



Non permettiamo che
la **selezione naturale**
avvenga nelle nostre scuole
Favoriamo ambienti di
apprendimento **rispettosi**
delle differenti caratteristiche individuali

Monica Bertelli

CREARE ORGANIZZATORI ANTICIPATI



Monica Bertelli

San Martino

La nebbia agli irti¹ colli
piovigginando sale
e sotto il maestrale²
urla³ e biancheggia⁴ il ma

ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini⁵
va⁶ l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando⁷:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio⁸ a rimirar⁹

tra le rossastre nubi¹⁰
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar¹¹.

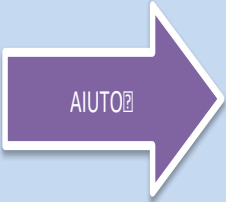
(G. Carducci, *Poesie*, Milano, Garzanti, 1978)



| PAROLE | SIGNIFICATO | IMMAGINE |
|---------|---|----------|
| IRTI | Coperti da alberi spogli e secchi | |
| BORGO | Vialetto, stradina | |
| TINI | Recipienti di legno dove viene messo il succo di uva a fermentare | |
| CEPPI | Pezzi di legno da ardere | |
| USCIO | Porta | |
| RIMIRAR | A guardare, a contemplare | |
| STORMI | Branco di uccelli o di insetti in volo | |
| ESULI | Che fuggono, si allontanano | |
| VESPERO | Ora tarda del giorno subito dopo il tramonto, crepuscolo | |

Monica Bertelli

| NOME E COGNOME DELLO STUDENTE | |
|-------------------------------|--|
| DATA | |
| ESERCIZIO N. 1111 | 1 |
| SCRIVI I TAGMI | POSIZIONATI NELLE CELLE QUI SOTTO PER VEDERE L'ELENCO |
| LA MAMMA | SOGGETTO |
| MANGIA | PRED. VERBALE |
| LA MELEA | COMPL. OGGETTO |
| ? | |
| | |
| ? | |
| ? | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

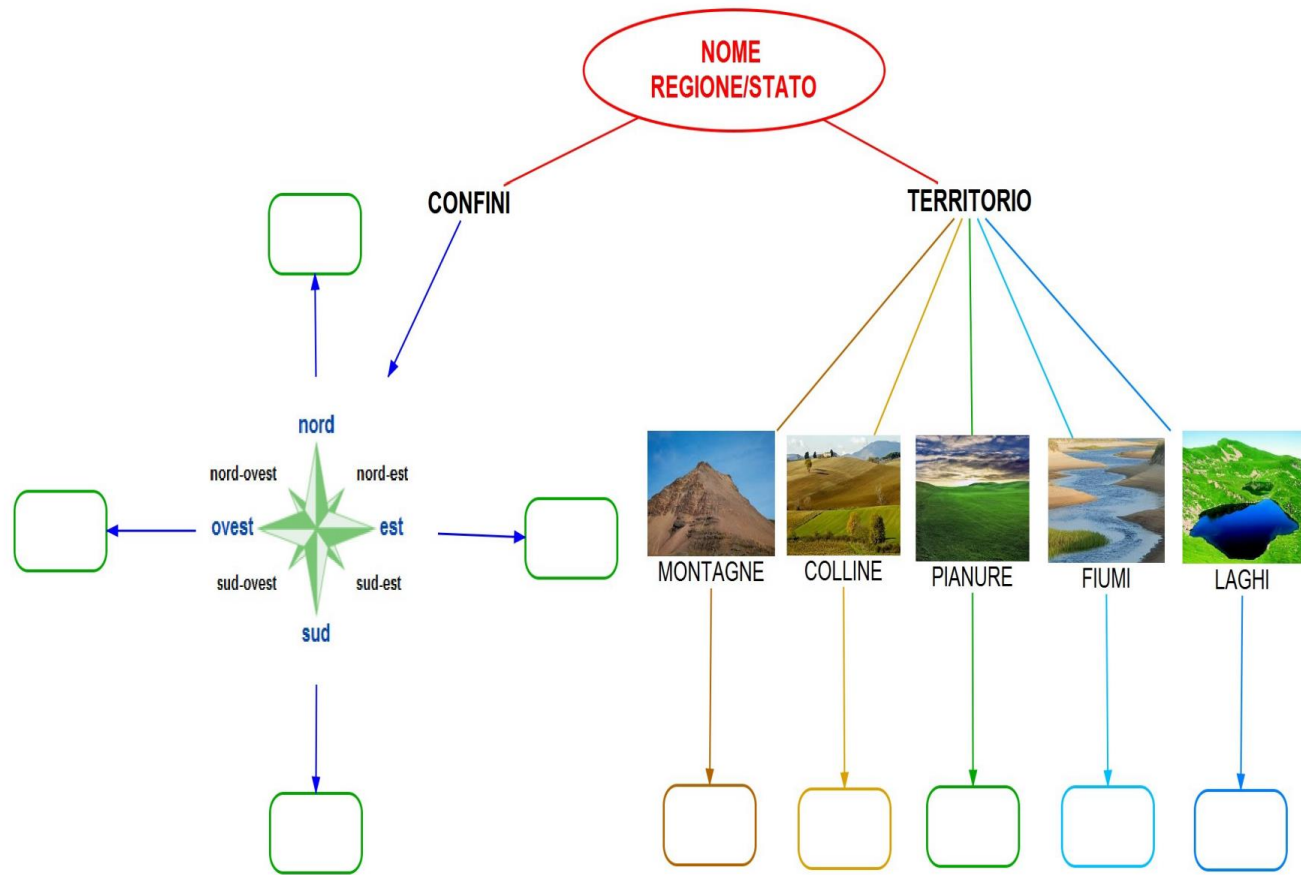


FINITO DI COMPILARE LA SCHEDA SI PUO'
STAMPARE GIA' STATA SELEZIONATA
L'AREA DI STAMPA.

| |
|--------------------------------------|
| COMPL. AGENTE E CAUSA EFFICIENTE |
| COMPL. ALLONTANAMENTO O SEPARAZIONE |
| COMPL. CAUSA |
| COMPL. COMPAGNIA E UNIONE |
| COMPL. DENOMINAZIONE |
| COMPL. FINE O SCOPO |
| COMPL. LUOGO - MOTO A LUOGO |
| COMPL. LUOGO - MOTO DA LUOGO |
| COMPL. LUOGO - MOTO PER LUOGO |
| COMPL. LUOGO - STATO IN LUOGO |
| COMPL. MEZZO O STRUMENTO |
| COMPL. MODO |
| COMPL. OGGETTO |
| COMPL. ORIGINE O PROVENIENZA |
| COMPL. PARTITIVO |
| COMPL. SPECIFICAZIONE |
| COMPL. TEMPO CONTINUATO |
| COMPL. TEMPO DETERMINATO |
| COMPL. TERMINE |
| PRED. NOMINALE |
| PRED. VERBALE |
| SOGGETTO |



| | | |
|------------|--------|------------|
| rouge | vert | bleu clair |
| gris | orange | violet |
| bleu foncé | blanc | rose |
| marron | noir | jaune |

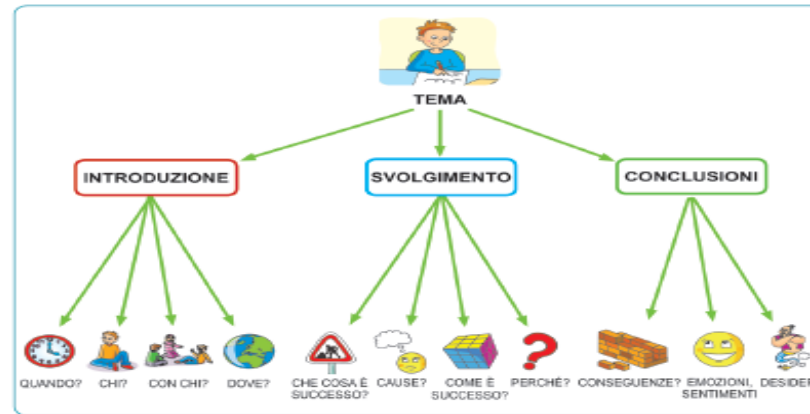


www.anastasis.it

Monica Bertelli

Il tema

✦ Racconta scrivendo accanto alle parole-traccia.






Introduzione

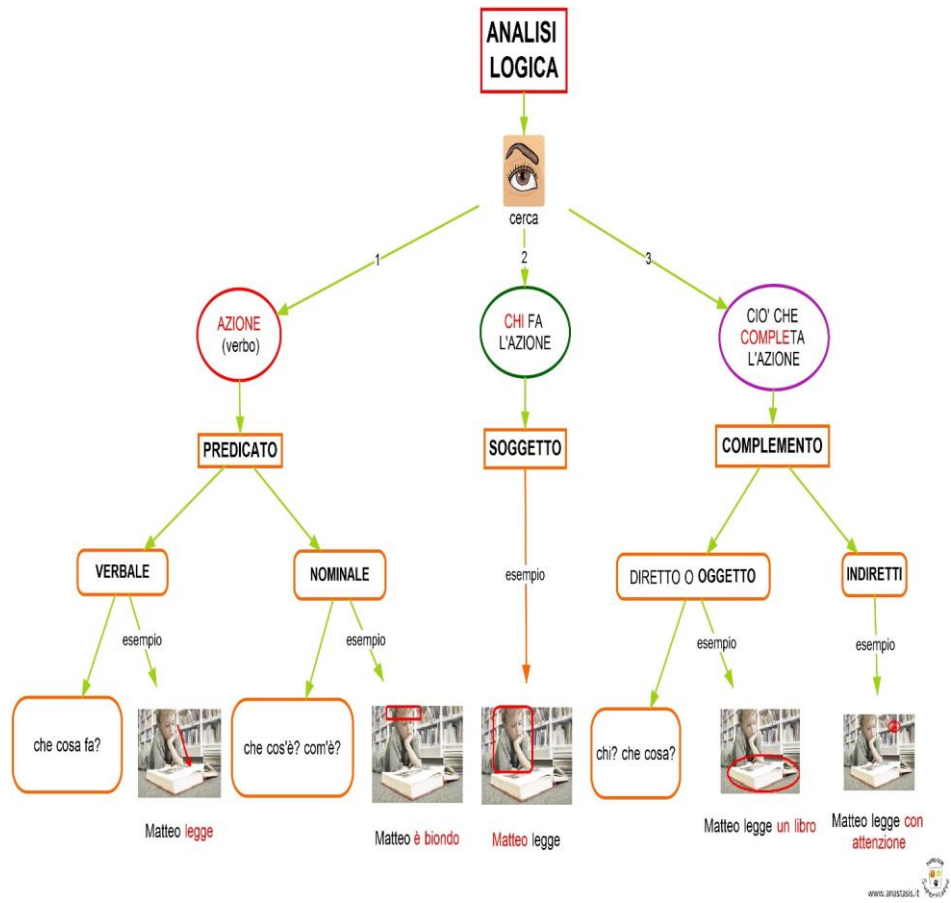
| | | | |
|---|--|--|--|
|  QUANDO? | | | |
|  CHI? | | | |
|  CON CHI? | | | |
|  DOVE? | | | |

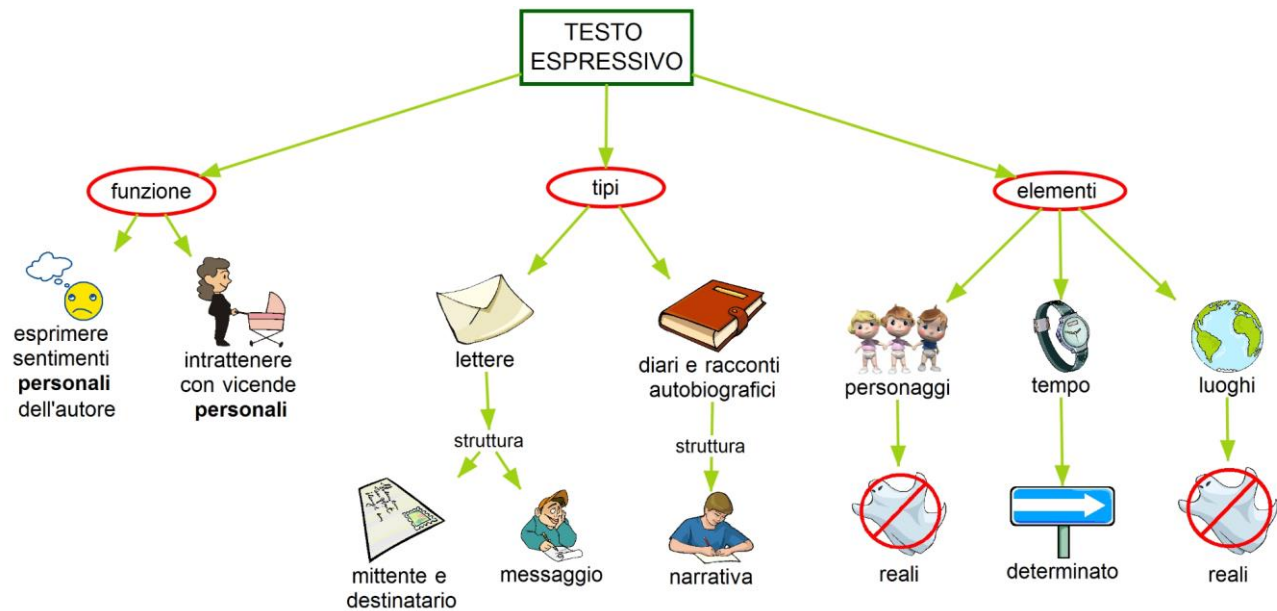
Svolgimento

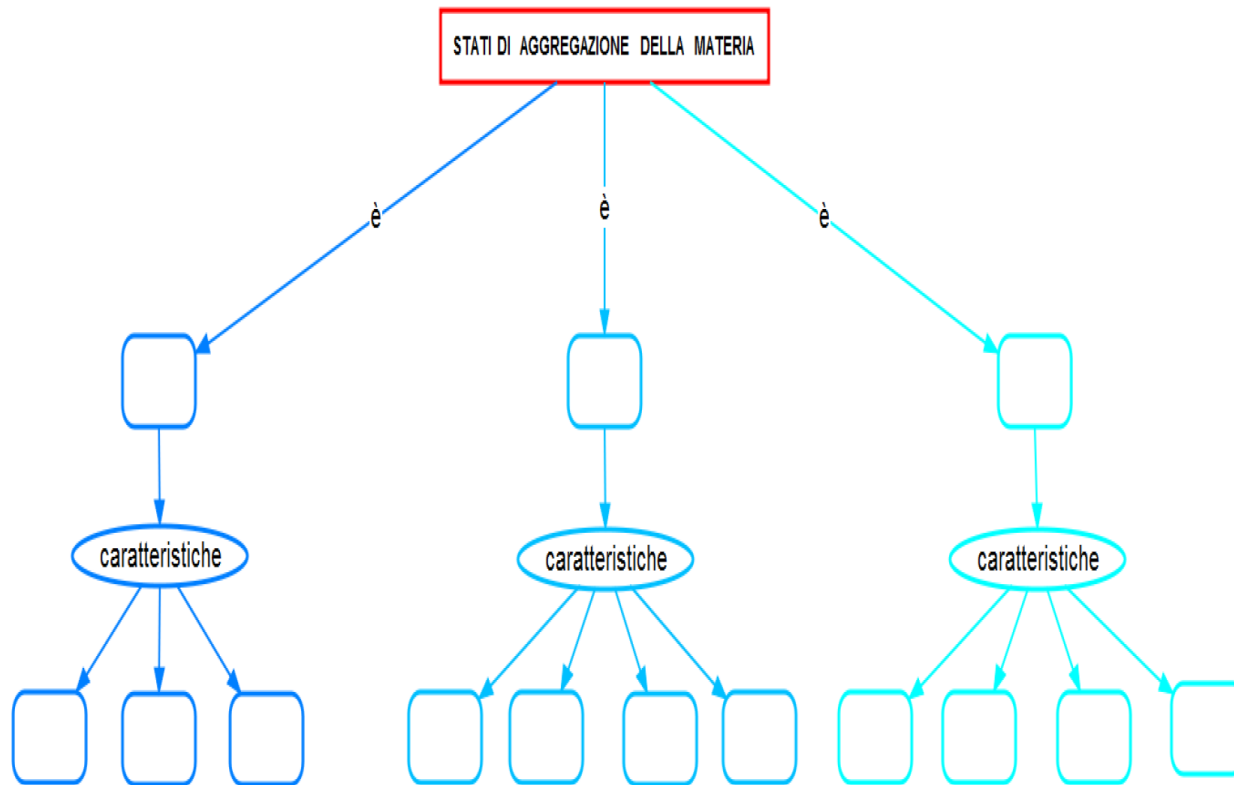
| | | | |
|--|--|--|--|
|  COSA È SUCCESSO? | | | |
|  COME? | | | |
|  PERCHÉ? | | | |
|  CAUSE? | | | |

Conclusione

| | | | |
|--|--|--|--|
|  CONSEGUENZE? | | | |
|  EMOZIONI, SENTIMENTI | | | |
|  DESIDERI | | | |

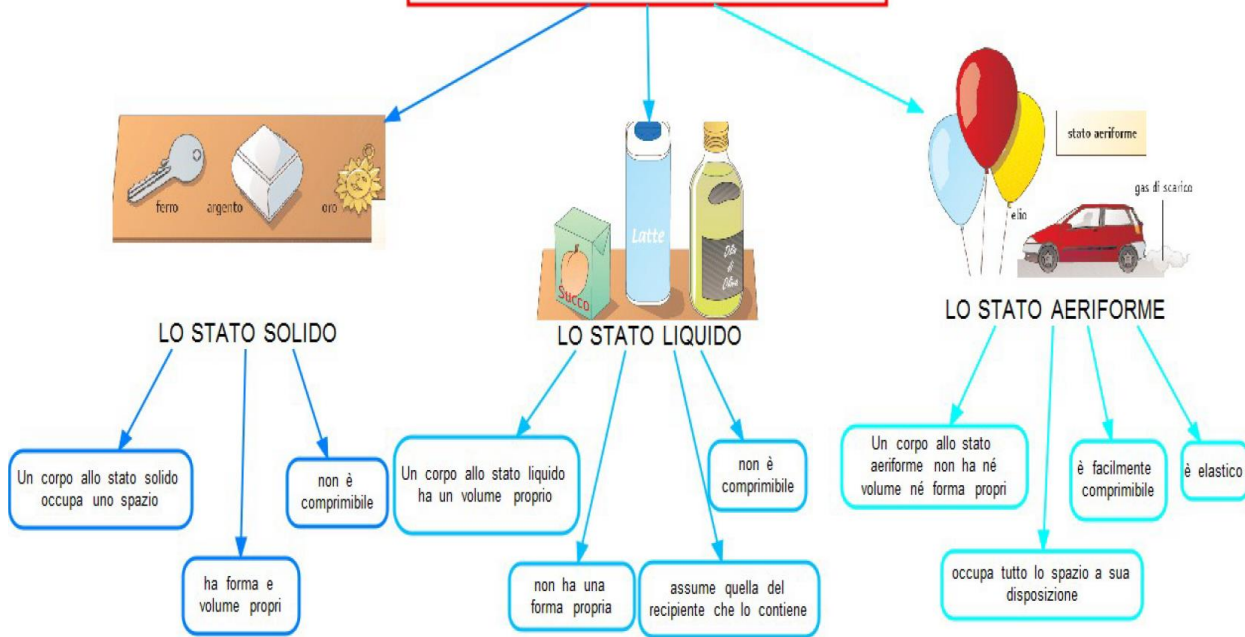






Monica Bertelli

GLI STATI DI AGGREGAZIONE DELLA MATERIA



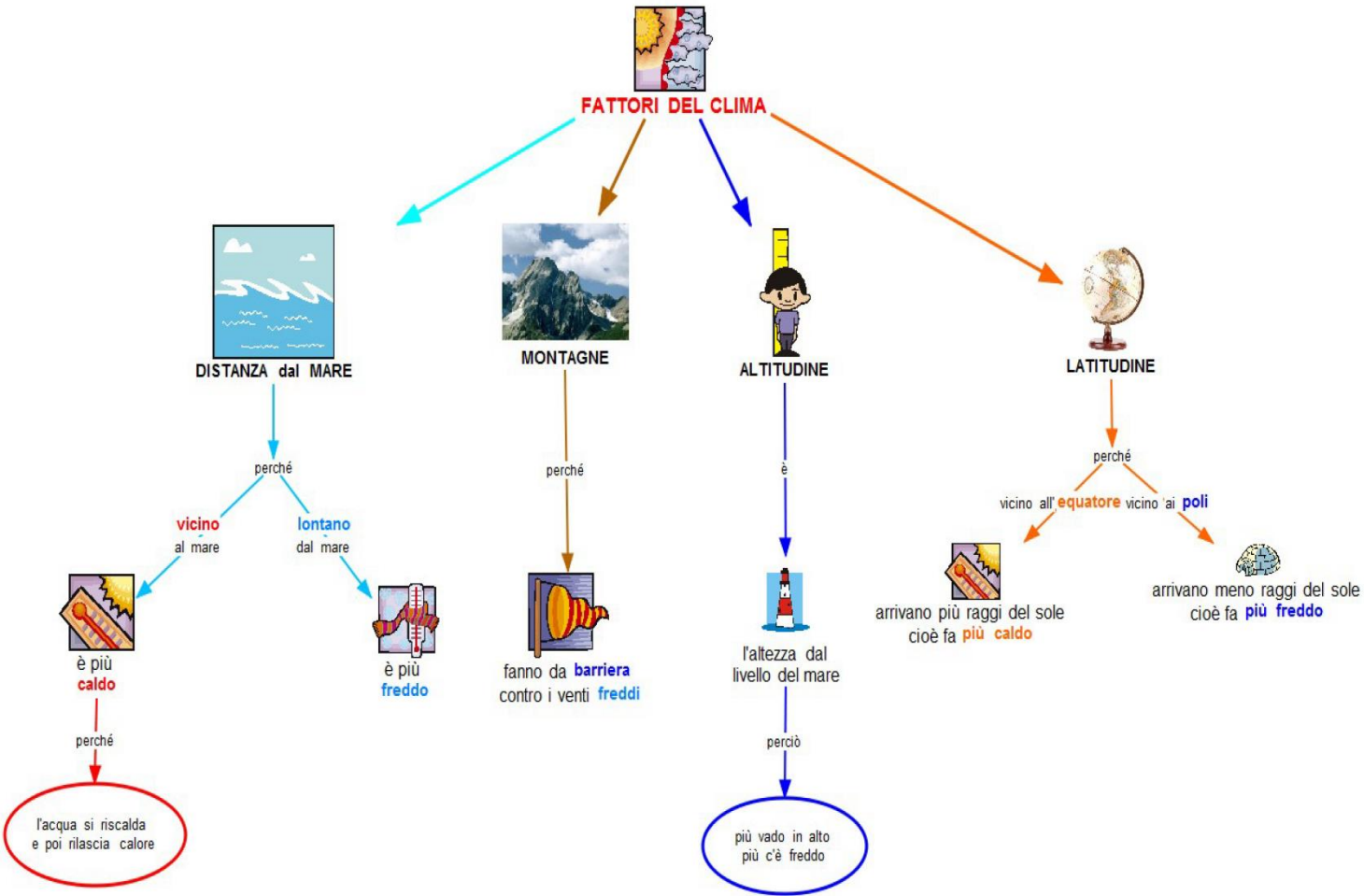
Monica Bertelli

47. L'ASIA FISICA



Usare la mappa, presente nel libro di testo, per preparare l'esposizione orale

E.Bianchi; B.Urdanch



Monica Bertelli






ATTIVITÀ PER LA CLASSE

ANALIZZA I NOMI IN TABELLA

| NOME | PR. | COM. | AN. | PER. | COS. | M. | F. | S. | PL. |
|----------|-----|------|-----|------|------|----|----|----|-----|
| SCOPA | | | | | | | | | |
| BERRETTI | | | | | | | | | |
| FIORISTA | | | | | | | | | |
| GOCCIA | | | | | | | | | |

ATTIVITÀ PER L'ALUNNO BES: SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI

ANALIZZA I NOMI IN TABELLA

| NOME |  |  |  |  |  |
|----------|---|---|--|---|---|
| SCOPA | | | | | |
| BERRETTI | | | | | |
| FIORISTA | | | | | |
| GOCCIA | | | | | |

ATTIVITÀ PER LA CLASSE

TRASFORMA LE POTENZE IN OPERAZIONI

$$3^4 \rightarrow 3 \times 3 \times 3 \times 3 = 81$$

$$5^2 \rightarrow 5 \times 5 = 25$$

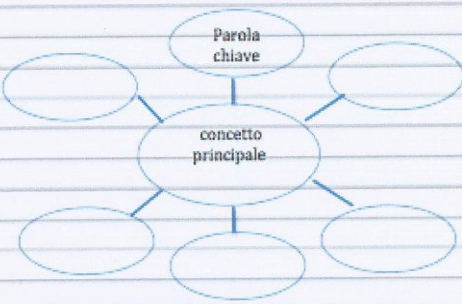
$$2^3 \rightarrow 2 \times 2 \times 2 = 8$$

$$4^3 \rightarrow 4 \times 4 \times 4 = 64$$

COMPLETA

ATTIVITÀ PER L'ALUNNO BES: SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI

| RIPETI | OPERAZIONE | RISULTATO |
|--------------|--------------------------|-----------|
| 4 VOLTE IL 3 | 3 X 3 X 3 X 3 — — — — | 81 |
| 2 VOLTE IL 5 | 5 X 5 — — | 25 |
| 3 VOLTE IL 2 | 2 X 2 X 2 — — — | 8 |
| 3 VOLTE IL 4 | 4 X 4 X 4 — — — — | 64 |

| MATERIA | ARGOMENTO | data |
|---|--|------|
| <p>SPAZIO PER:</p> <p>Relative pagine del libro scolastico (PDF e/o cartaceo)</p> <p>Parola chiave,</p> <p>Parola chiave,</p> <p>Parola chiave</p> | <p>SPAZIO PER GLI APPUNTI TELEGRAFICI</p> <p>Usa questo spazio per segnarti le parti principali della spiegazione e nella colonna di sinistra scrivi la relativa parola chiave.</p> | |
| |  | |

| | |
|--|--|
| QUI PUOI SCRIVERE: | |
| PAROLE CHIAVE | QUI PRENDI NORMALMENTE I TUOI APPUNTI (SOTTO FORMA DI SIMBOLI, DISEGNI, FARSI, ABBREVIAZIONI ...) |
| TITOLETTI | |
| ARGOMENTI | |
| QUI PUOI SCRIVERE LA SINTESI DEI TUOI APPUNTI | |

esempio: scienze

SISTEMA NERVOSO

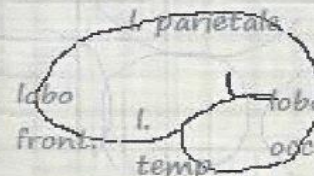
S. NERV=
CENTRALE
PERIFERICO

il s. nerv. è composto
principalmente da
s. n. CENTRALE e s. n.
PERIFERICO

CENTRALE:
CERVELLO

il centrale: cervello che è
formato da numer.

strutture



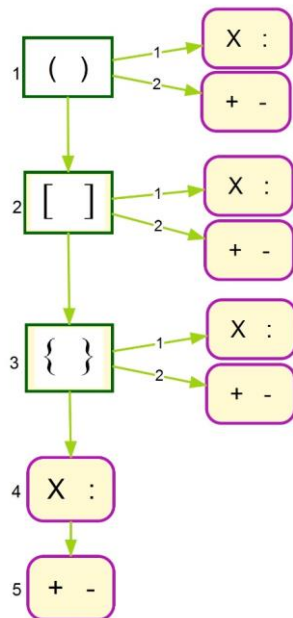
PERIF. =
NERVI

il periferico: fasci di nervi
che si dipartono...

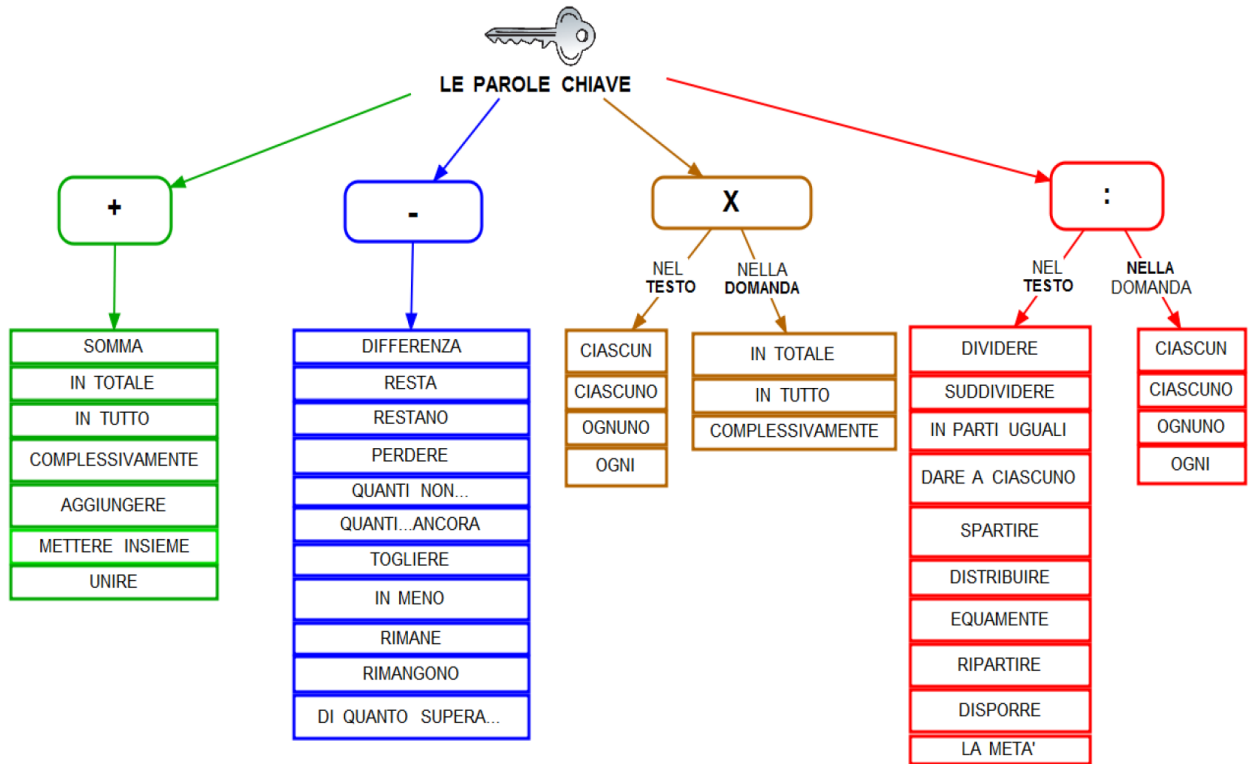
sistema nervoso = centrale + periferico
cervello (diverse strutture + funzioni) + tronco +
diramazioni di fasci di nervi

Qualche esempio...

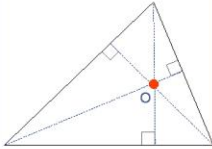
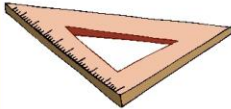
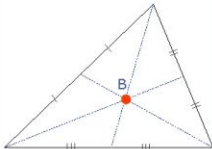

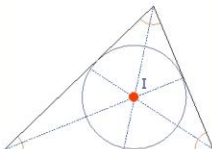

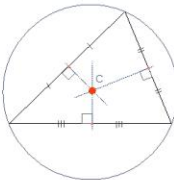
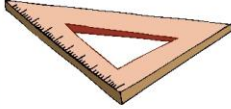
Schema per risolvere le espressioni

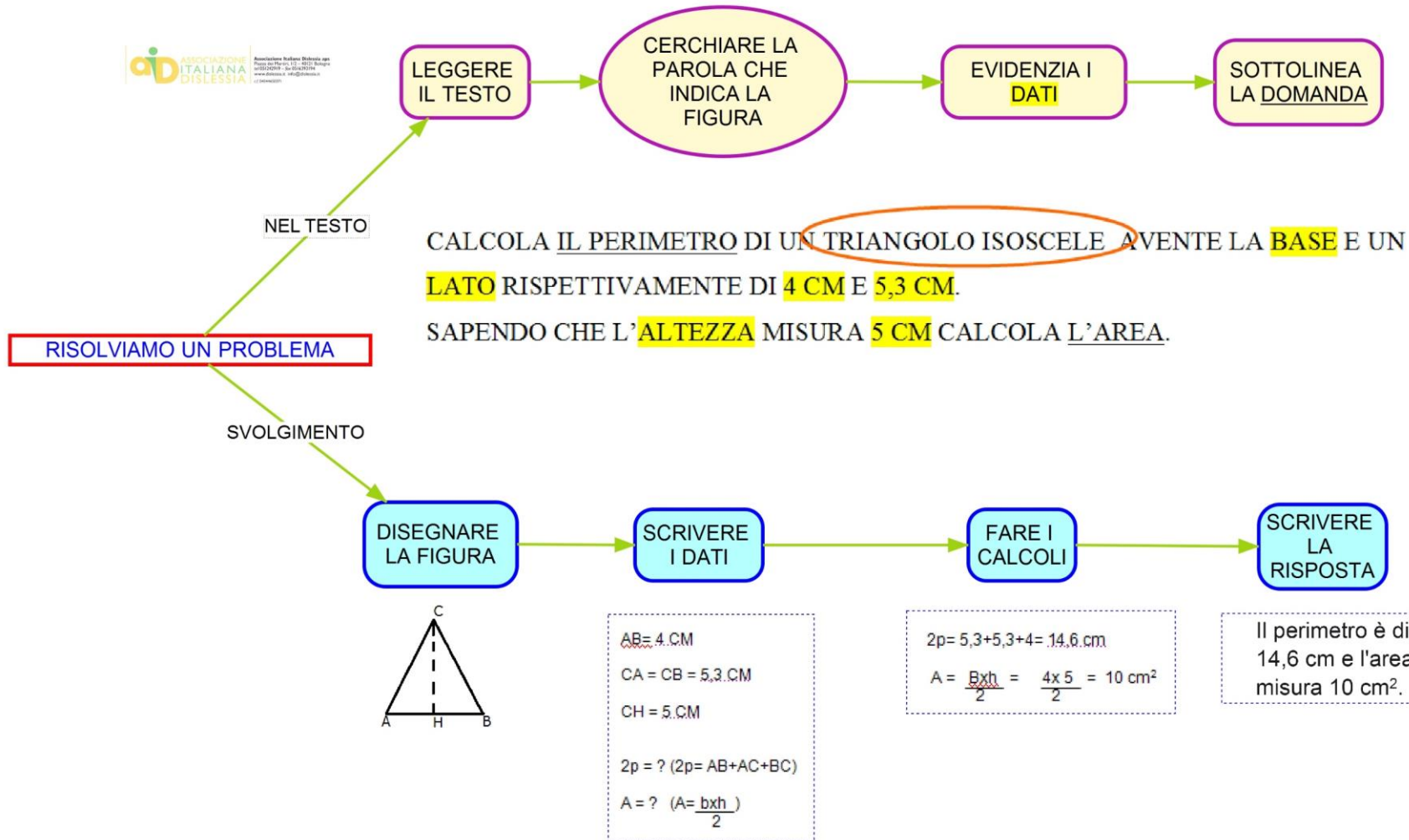


www.anastasi.it



Monica Bertelli

| punti notevoli | disegno | parola chiave | strumenti | procedura |
|----------------|---|---------------|---|---|
| ORTOCENTRO |  | Altezza |  squadra | traccia segmento da ogni vertice con angolo 90° |
| BARICENTRO |  | Mediana |  righello | lato :2=M all'angolo |
| INCENTRO |  | Bisettrice |  goniometro | dividere angolo :2 |
| CIRCOCENTRO |  | Asse |  squadra | lato :2=M angolo retto |



6³

ESPONENTE

BASE

aid ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

Associazione Italiana Dislessia spa
Piazza dei Martiri, 1/2 - 40121 Bologna
tel 051242919 - fax 0516393194
www.dislessia.it info@dislessia.it
c.f. 04344630371

| | MOLTIPLICAZIONE x | DIVISIONE : |
|-------------|---|--|
| = BASE | $5^3 \times 5^4 = 5^{3+4} = 5^7$ Si sommano gli esponenti | $9^8 : 9^3 = 9^{8-3} = 9^5$ Si sottraggono gli esponenti |
| = ESPONENTE | $4^6 \times 7^6 = 28^6$ Si moltiplicano le basi | $15^3 : 5^3 = 3^3$ Si dividono le basi |

ATTENZIONE!

| | |
|----------------------------------|---|
| $5^0 = 1$ | tutti i numeri positivi elevati a 0 sono uguali a 1 |
| $7^1 = 7$ | tutti i numeri positivi elevati a 1 sono uguali al numero stesso |
| $(3^2)^3 = 3^{2 \times 3} = 3^6$ | nella potenza di una potenza si MOLTIPLICANO GLI ESPONENTI |

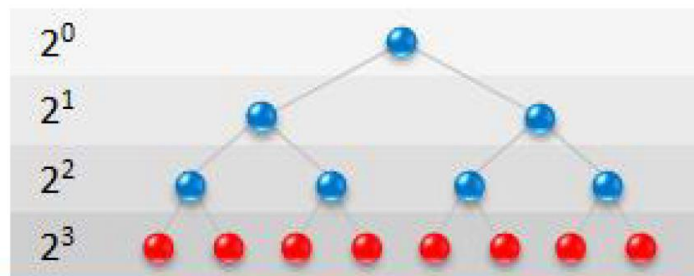
POTENZA



QUANTE VOLTE
SONO STATO
INGRANDITO ?

$$2^3 = 2 \times 2 \times 2 = 8$$

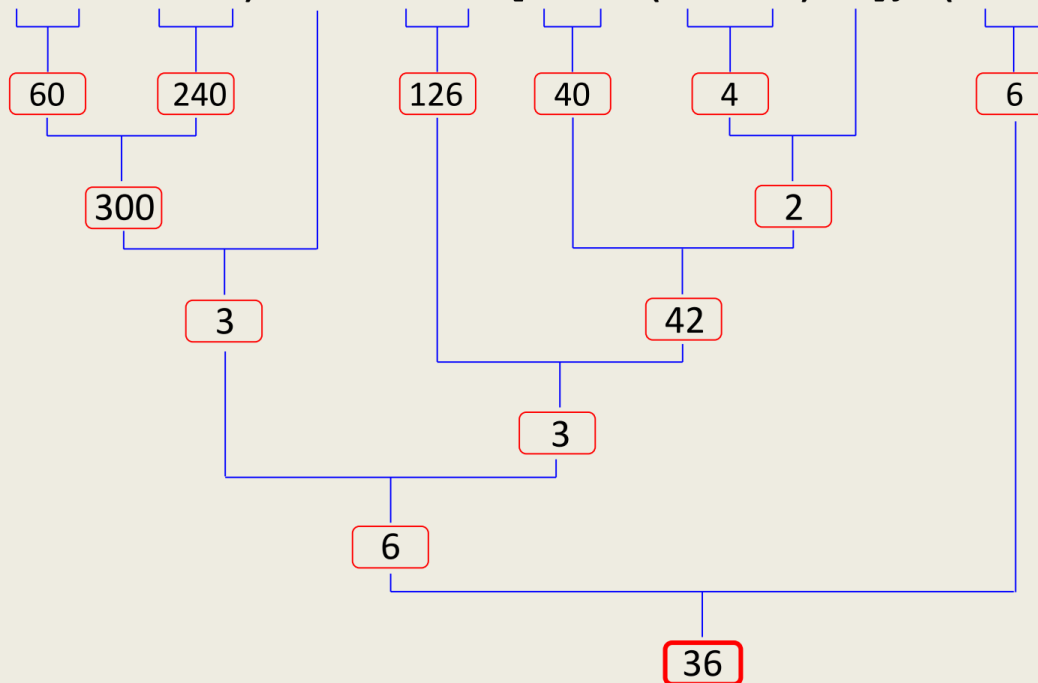
POTENZA



RISOLVERE UNA ESPRESSIONE



$$\{(30 \cdot 2 + 120 \cdot 2) : 100 + 63 \cdot 2 : [5 \cdot 8 + (37 - 33) : 2]\} \cdot (18 : 3) =$$



PER RISOLVERE IL PROBLEMA ...

| | | | | | | | |
|---|---|---|--|--|---|---|--|
|  |  <p>DATI UTILI</p> |  <p>DATI INUTILI</p> |  <p>DATI NASCOSTI</p> |  <p>QUAL E' LA DOMANDA DEL PROBLEMA? COSA DEVO TROVARE?</p> |  <p>QUALI SONO I DATI DA TROVARE?</p> |  <p>FORMULA PER TROVARE I DATI MANCANTI</p> |  <p>QUALI STRUMENTI USO?</p> |
| <p>... RIFLETTO E TROVO</p> | | | | | | | |


IN CONCLUSIONE ...

POTENZIARE

ABILITARE

COMPENSARE

DISPENSARE...



Secondo me diventare insegnante
vuol dire proprio questo:
appassionarsi all'ignoranza,
trovare in essa la radice della creatività,
della conoscenza, a qualsiasi età.
Mia figlia, quando mi vede maldestro al pc,
sa che per insegnarmi a usarlo deve avere molta,
moltissima passione pedagogica nei mie confronti.
Daniel Pennac

www.rossellagrenci.com

Informazioni utili:
attestati, materiali,
archivio videolezioni,
calendario

1. Informazioni e supporto

**Per informazioni contatta il tuo consulente personale
vai su pearson.it/consulenti-personali**

**Per problemi tecnici contatta il nostro supporto
pearson.com/supporto**

2. Attestati di partecipazione

Novità!

Per ottenere **l'attestato di partecipazione**, valido ai fini della certificazione delle ore di formazione obbligatoria:

1.

**Vai su pearson.it/place
e rispondi ad alcune
semplici domande di controllo**

2.

**In caso di esito positivo al questionario,
scarica subito l'attestato**

3. Tutti i materiali e le videolezioni registrate disponibili sulla Pearson Education Library:



3. I prossimi appuntamenti su pearson.it/pearson-academy

La Pearson Academy su Facebook

Seguiteci su Facebook!

Potrete restare aggiornati sui prossimi appuntamenti di formazione, ricevere articoli, approfondimenti, notizie sulla scuola in Italia e nel mondo, e molto altro. E potrete naturalmente condividere quello che vi piace o lasciare commenti.

Pagina Fan

Pearson Academy – Italia



Facebook page for Pearson Academy - Italia. The page features the Pearson Academy logo and a cover photo of a smiling woman with long blonde hair making an 'OK' hand gesture. The main post is titled "#CartadelDocente Per la tua formazione, scegli l'esperienza di Pearson!" and includes text about the Carta del Docente and a 500 Euro bonus. The post has 24 shares and a comment box.

**Grazie per la
partecipazione!**

IMPARARE SEMPRE